

Assemblea pregressuale di Sinistra Ecologia Libertà-Svizzera

Zurigo, 30 novembre 2013

Ordine del giorno sul Congresso, sull'Europa e sull'adesione al PSE

Il risultato della lista SEL in Europa alle scorse elezioni politiche, per quanto al di sotto delle aspettative, è in definitiva dignitoso se si considera l'assoluta mancanza di coordinamento e di risorse che ha pesato sulla nostra campagna elettorale. E comunque al di là della nostra gracile struttura organizzativa, il dato europeo risulta assolutamente in linea con il trend nazionale: di fatto abbiamo pagato insufficienze politiche generali più grandi di noi. Vista nella prospettiva di costruire anche tra gli italiani in Europa un nuovo soggetto della sinistra, la scelta di presentare una nostra lista almeno alla Camera è stata però opportuna e positiva. Questa esperienza ci permette di dire a SEL nazionale: ci siamo anche noi, con idee e proposte in grado di arricchire l'elaborazione complessiva politica e culturale di SEL.

Le organizzazioni di SEL in Europa possono rappresentare un valore aggiunto allo sviluppo di SEL, soprattutto in tematiche sociali e civili di dimensione europea. Dal nostro punto di vista il maggiore valore aggiunto riguarda l'apporto che possiamo dare in termini di idee e proposte alle politiche dell'integrazione e dei diritti dei migranti. Per altro abbiamo tra di noi compagne e compagni che hanno conosciuto le sofferenze della nostra emigrazione e che possono dare un contributo significativo alla ricostruzione di quella memoria storica che è fattore fondamentale per realizzare politiche positive di accoglienza e integrazione. Allo stesso tempo la nostra presenza all'estero deve costituire un richiamo a SEL nazionale, affinché segua le politiche degli italiani all'estero con interventi parlamentari adeguati. Come abbiamo a più riprese sollecitato, e come riproponiamo in uno specifico ordine del giorno per il prossimo Congresso, si tratta di elaborare una proposta sui temi della tutela dei nostri lavoratori di vecchia e di recente emigrazione, del sostegno alla promozione culturale e linguistica delle nostre comunità, sulle forme di rappresentanza e sul voto all'estero.

Le riflessioni più generali che qui di seguito proponiamo per il Congresso europeo e nazionale rappresentano il punto di vista delle compagne e dei compagni di SEL in Svizzera e tengono conto di una realtà politica e sociale che, pur non essendo parte dell'Unione Europea, rappresenta un laboratorio interessante di idee, culture e movimenti.

- 1. Un nuovo europeismo connotato di valori e proposte di sinistra.** L'Europa, aggredita dalla crisi e sempre più povera di democrazia, sta scivolando su una china pericolosa: verso una visione sempre più nazionale, identitaria, oltre che verso forme di protezionismo economico. Il documento congressuale coglie benissimo tutti i tratti di questa crisi. Nel rapporto con i cittadini di altri paesi noi tocchiamo con mano l'impopolarità crescente dell'Europa, vista spesso come l'origine di tutti i mali. Negli ultimi mesi sentiamo mettere sempre più in discussione anche il principio della libera circolazione, che ha consentito a milioni di cittadini europei di godere di un'ampia mobilità e di opportunità di lavoro prima precluse. In Svizzera grazie ai trattati bilaterali sulla libera circolazione, la comunità italiana ha conosciuto un passaggio di status sociale e giuridico. Questo rischia di finire. Nel paese della democrazia diretta nei prossimi mesi è prevista una serie di iniziative referendarie che riaprono la triste pagina delle campagne xenofobe, il cui effetto sarebbe quello di limitare fortemente la libera circolazione. In Svizzera, come in molti paesi dell'UE, i sentimenti e le posizioni antieuropee,

sono cavalcate dalle destre e dalla variegata galassia dei populismi, ma sono accarezzati spesso anche da forze politiche e sindacali di sinistra.

Se queste sono le tendenze di fondo, SEL è chiamata a tenere la barra diritta sottraendosi ad ogni tentazione di giocare la partita sul terreno dell'antieuropeismo. Alla deriva antieuropea, SEL deve invece contrapporre un europeismo connotato dei caratteri fondanti la nostra cultura e i nostri valori: un' Europa unita e federale, fondata su forme di democrazia diretta e rappresentativa ben al di là delle forme blande e farraginose dell'attuale UE, tornare a ragionare in termini di Europa sociale, protagonista di un'idea di sviluppo sostenibile e attento alla qualità, ecc. Le proposte contenute nel documento "La strada giusta" sono in questo senso una piattaforma concreta ed utile per dialogare, in vista delle elezioni europee, con altre forze della sinistra.

- 2. La sinistra europea e l'adesione al PSE.** Di fronte a questo scenario di regressione è fondamentale costruire una vera sinistra larga e di governo, capace di affermare la sua visione democratica e sociale dell'Europa. In questo senso la scelta di aderire al Partito del Socialismo Europeo ci sembra quella che ci consente di esprimere un maggiore protagonismo politico. E tuttavia nella nostra discussione pregressuale sono emerse puntualizzazioni importanti, affinché tale scelta non appaia solo come un passaggio opportunistico. La prima puntualizzazione riguarda l'esigenza di aderire al PSE in un rapporto non esclusivo, senza quindi chiudersi all'interlocuzione con altri movimenti, a partire dalla famiglia ecologista e da altre forze di Sinistra Europea. Proprio la storia di SEL, punto di confluenza di culture politiche diverse, ci consente di essere elemento di dialogo con più soggetti. La seconda puntualizzazione riguarda il nostro modo di stare nel Socialismo Europeo, nell'ambito del quale dobbiamo svolgere un ruolo attivamente critico: il Socialismo europeo ha futuro e forza attrattiva se esce dalla fase di sudditanza alle logiche del mercato e si caratterizza come grande coalizione contro il liberismo, per un'Europa sociale e dei diritti, attenta a non abbandonare a se stesse le aree più deboli.
- 3. Alcune riflessioni sul partito.** Nello scenario italiano è importante che SEL continui a pensare se stessa in termini di autonomia, ma ci è ben chiaro che autonomia non può significare autosufficienza. La nostra ricerca deve mirare ad aggregare movimenti e realtà associative presenti nei territori, ma deve necessariamente intrecciarsi anche con il percorso di altre forze del centrosinistra, comprese quelle aree del PD che continuano a pensarsi come parte della sinistra. Quindi non possiamo non guardare con attenzione anche al congresso del Pd e ai suoi esiti. Concordiamo con l'idea di un congresso diverso dalle kermesse sui nomi dei leader, come è avvenuto nelle primarie per l'elezione del segretario del Pd. Un congresso di riflessione sui grandi temi europei e sulle scelte strategiche, come pure condividiamo che il congresso parta da un'analisi della politica italiana meno legata al contingente. Insieme a tutto questo il Congresso di SEL deve operare scelte organizzative e di direzione adeguate perché il nostro diventi sempre più un partito/movimento plurale e aperto.